

Test 34 (di Paola Decca, collega di Vittorina)

Vasto, 1 febbraio 2001-04-07

Testimonianza in favore di Vittorina Gementi

Mi chiamo Paola Decca, sono nata a Mompiano (BS) settantasette anni fa, abito a Vasto frazione di Goito. Ecco quanto posso sottoscrivere:

1) A quando risale la mia conoscenza.

Ho incontrato Vittorina Gementi verso la fine degli anni quaranta, quando, in qualità di presidente parrocchiale della Gioventù Femminile di A.C., riferivo a lei delegata delle sezioni minori per la Diocesi di Mantova l'andamento nella mia parrocchia di questo gruppo. Mi ha colpito in quella occasione il suo entusiasmo giovanile e la sua già solida formazione cristiana.

Alla fine dell'anno scolastico 1951-52 ho avuto il piacere di saperla nominata insegnante di ruolo qui a Vasto dove abitavo. Da allora fino al 1956 la incontravo spesso ed era facile scambiarsi notizie e opinioni che ero felice di condividere.

Quando nel 1966 la "Casa del Sole" divenne una realtà ricevevo l'invito ad essere presente per l'apertura dell'anno scolastico. Era l'occasione per rinnovarci i saluti e gli auguri per l'anno che iniziava.

Nel 1982 sorse nella nostra famiglia un problema: era nata una bambina mongoloide, ormai aveva tre anni e bisognava decidere come inserirla nella scuola. Le telefonai ed ella mi raccomandò di portarla subito da lei alla "Casa del Sole" e di non perdere altro tempo. Da allora sono andata spesso da lei e ho potuto constatare che di anno in anno la scuola cresceva. Anche la nostra bambina lentamente ma progressivamente cresceva. La cosa più bella che ho visto però è stata il sorriso sul volto di quei genitori che partecipavano a tutte le manifestazioni della scuola, ma soprattutto hanno imparato a vedere la loro bambina come dono di Dio e perciò ad accettarla per quello che era, a gioire dei suoi pur lievi progressi circondata da tante attenzioni del personale insegnante.

Ritornò a Vasto quindi anni fa [1986] invitata dal parroco perché parlasse agli adulti dei problemi dei disabili e fossero convinti della necessità di aiutarli con un pronto intervento.

2) La mia testimonianza personale.

Il tempo che mi è stato concesso per conoscere Vittorina non è breve, ma io l'ho conosciuta fino in fondo la prima volta nel 1952 quando l'ho vista, nelle ore del pomeriggio, raccogliere i suoi bambini e portarli in Chiesa per prepararli alla I Comunione. Insegnava loro i primi elementi della dottrina cristiana, le preghiere, i canti e lo svolgimento della cerimonia dato che il parroco era molto anziano e malato.

Non ho mai saputo come consumasse il suo pasto a mezzogiorno, ma so che il giorno della Festa lo passava con loro, dal mattino al tardo pomeriggio. Per approfondire questa conoscenza ho cercato i suoi registri a Volta Mantovana, a Cerlongo ed a Goito; ma purtroppo non li ho più trovati: erano già stati distrutti. Ne è rimasto uno solo: era un registro d'esame del primo ciclo e portava solamente l'assegnazione di un brano dettato che portava questo titolo: la preghiera. A parte la piccola difficoltà ortografica per i bambini di seconda la parola "preghiera" dice come era familiare per lei l'argomento che portasse a Dio come mezzo per trasmettere agli alunni il bisogno che ognuno ha di conoscerlo. Mi diceva un giorno una mamma un po' dispiaciuta perché non frequentava la Messa festiva come una volta: "Quando c'era la maestra Vittorina non mancavo mai perché la mia bambina frequentava la sua classe ed ogni sabato avevano scritto sul quaderno un compito: -Riportare un pensiero sulla lettura del Vangelo sentito alla domenica in Chiesa - Sa come sono i bambini, non stanno sempre attenti, dimenticano spesso e allora andavo anch'io a Messa per aiutare poi la bambina a ricordare". Come questa mamma anche le altre erano coinvolte nella partecipazione ed io penso che nella mente di Vittorina ci fosse la certezza che il Signore non ci passa mai accanto inutilmente.

A Vasto, secondo il mio modesto parere, Vittorina è stata come una lampada che ha lasciato passare un'energia di vita che l'ha resa luminosa perché a questa energia ha saputo dare tanto spazio. Insegnava ad una trentina di bambini in una pluriclasse. Fra quelli di prima elementare ne aveva uno di dodici anni, probabilmente un ritardato mentale. Fin dai primi giorni ha dedicato molto

tempo a questo ragazzo, rimanendo a scuola anche al pomeriggio, nella speranza di ricavare da quella mente troppo piccola il maggior numero di nozioni possibili per portarlo ad una sempre minore diversità dagli altri. Alla fine però si convinse che la strada da percorrere era un'altra come lei stessa scrive nel libro :*La vita è sempre un dono*.

Fu allora che cominciai a parlare del problema con i medici, i professori delle Università, con gli amministratori comunali e provinciali affinché la società tutta sentisse di essere in debito nei confronti dei minorati psichici che avevano bisogno di maggiori attenzioni degli altri affinché “gli ultimi diventino i primi”. Ricordo come si alzò alta la sua voce quando venne a Vasto a parlare agli adulti dei cerebrolesi colpevoli soltanto, secondo lei, di essere stati trattati male al momento della nascita. Per loro e per i mongoloidi è importante che le istituzioni intervengano presto per aiutare le loro infermità, non soltanto custodendoli, ma usando tutti i mezzi possibili nel rispetto della personalità di ognuno più o meno grave che sia.

3) *La mia opinione sulla santità di Vittorina Gementi*

Leggo un pensiero manoscritto che ho trovato alla fine del libro “*Inno alla vita*” che altro non è che una raccolta di scritti, discorsi, interviste di Vittorina Gementi. Dice testualmente: “Continuiamo a vivere per lavorare con amore, scienza e sacrificio per i nostri fratelli: perché i più abbandonati, i più poveri tra i poveri siano valorizzati e rispettati nella loro dignità, perché gli ultimi siano i primi, certi che ogni cosa fatta al più piccolo è fatta a Lui. La totale fiducia e l'abbandono in Lui permettono alla Provvidenza di intervenire prima che ne occupiamo. I servizi della ‘Casa del Sole’ e dei ‘Centri Solidarietà’ sono doni grandi di Dio per l'integrità della Famiglia, per la nostra santificazione e per la credibilità della nostra Chiesa”. Ora a me sembra che questi siano i pensieri dei Santi, di coloro che pensano a Dio affinché santifichi la Famiglia piccola chiesa e poi la Chiesa universale.

Abbiamo da poco gioito per la santificazione di una religiosa, Madre Teresa, che si è donata ai malati in fase terminale, speriamo che ci sia riconoscenza anche per questa laica che ha dato sé stessa a coloro che agli albori della vita si sono trovati oppressi da gravi infermità iniziali.

4) Firma e indirizzo

Paola Decca, via Vasto n. 102 Goito – Mantova